



**REGIONE CALABRIA**

**LEGGE REGIONALE 8 MAGGIO 1985 n. 27**

**PIANO PER IL DIRITTO ALLO STUDIO**

**ANNO 2020 (a.s. 2020/2021)**

## CONTESTO

Nel confronto internazionale l'Italia è agli ultimi posti sia come spesa per studente che come spesa in istruzione in rapporto al PIL e il divario con i principali paesi cresce passando dalla scuola primaria all'istruzione terziaria. Emergono dai dati OCSE due aspetti problematici:

- l'esiguità di risorse investite, nel 2016 solo lo 0,89% del PIL, decisamente meno della media OCSE (1,48%);
- l'assenza di titoli terziari brevi (biennali) piuttosto diffusi all'estero.

Il nostro paese presenta livelli di scolarizzazione tra i più bassi dell'Unione europea, purtroppo anche con riferimenti alle classi d'età più giovani, nonostante negli anni la diffusione dell'istruzione sia considerevolmente cresciuta. In Calabria, insieme con Sicilia e Puglia, si osservano i valori più bassi per i laureati, quelli più elevati per la popolazione meno istruita e, insieme, i progressi minori (con un leggero regresso nel numero dei laureati, sotto il 20%).

Mentre a livello nazionale si registra la riduzione della dispersione scolastica, in Calabria il numero di abbandoni precoci dal sistema di istruzione e formazione – misurate come quota dei giovani tra 18 e 24 anni con al più la licenza media o una qualifica biennale e non impegnati in formazione – resta il più elevato d'Italia, dopo la Sicilia.

In Italia l'incidenza degli studenti quindicenni con competenze insufficienti rilevata dall'indagine PISA 2018 è di poco superiore alla media europea per la comprensione dei testi scritti e ancora più alta per la matematica e le scienze. Tra i grandi paesi dell'Unione, il nostro è quello con i risultati medi inferiori. In questo tipo di test, in Italia come nella maggioranza degli altri paesi, le ragazze hanno, in generale, risultati migliori rispetto ai ragazzi nella comprensione testuale e peggiori in matematica. In ambito nazionale, i test INVALSI permettono di distinguere le performance territoriali per tipo di scuola. I dati a livello regionale tratteggiano un quadro simile a quello già osservato per i livelli di istruzione, con tutte le regioni meridionali notevolmente distaccate, sia in italiano sia in matematica, e anche quelle centrali con un'incidenza degli alunni insufficienti più elevata rispetto a quelle settentrionali. La Calabria presenta mediamente dati ancora peggiori rispetto al Mezzogiorno, secondo i risultati dei test il numero degli studenti calabresi che non raggiunge un livello di competenze considerato sufficiente è estremamente alto. A questo dato si aggiunge l'analisi della variabilità dei risultati che mostra una maggiore differenza rispetto alla media nazionale tra classi e tra scuole, indice di una certa difficoltà del sistema di istruzione regionale di garantire condizioni di **equità** per tutti gli studenti.

Questo quadro si connette con quello della gerarchia esistente tra le scuole secondarie: sia in italiano sia in matematica, infatti, i risultati degli studenti dei licei sono mediamente migliori rispetto agli istituti tecnici e questi rispetto ai professionali. E' importante notare che il livello di competenze acquisite nelle scuole del Mezzogiorno è peggiore della media, quale che sia il tipo di istituzione formativa.

I dati sulla competenza e sui livelli di istruzione degli studenti sono molto preoccupanti se si considera che l'istruzione rappresenta uno strumento essenziale per l'emancipazione degli individui attraverso il lavoro. I tassi d'occupazione degli adulti tra i 25 e 64 anni con titolo universitario sono, in Italia e nell'Ue27, più elevati di quasi trenta punti rispetto a quelli con al più la licenza media: di questi circa 10 punti percentuali rispetto ai possessori di diploma secondario superiore, che a loro volta hanno tassi d'occupazione più elevati di quasi venti punti percentuali rispetto a chi è meno istruito. Nel caso delle donne, nel nostro Paese il differenziale complessivo è di quasi 42 punti (3 in più della media europea). Gli adulti con titolo universitario

hanno più probabilità di essere nel mercato del lavoro e, nel contempo, sperimentano tassi di disoccupazione inferiore: in Italia, nel 2019 pari al 5,7%, contro il 9,4% dei diplomati e il 13,8% per le persone con al più la licenza media.

Le politiche sull'istruzione attivate dalla Regione negli ultimi anni sono state essenzialmente finalizzate alla riduzione dell'abbandono scolastico e al rafforzamento delle competenze chiave: le azioni di contrasto alla dispersione scolastica si sono dimostrate sufficientemente efficaci, ma sulle competenze di base (lettura e matematica) sono necessari ulteriori interventi finalizzati a migliorarne il livello.

La necessità di dotare i giovani di competenze chiave e di migliorare il livello di apprendimento degli studi continua a rappresentare il punto di riferimento della politica regionale in tema di risorse.

Per quanto concerne i servizi collettivi per l'accesso all'istruzione e alle strutture scolastiche, i dati riportano una situazione economica e finanziaria degli Enti locali deputati all'erogazione degli stessi (con particolare riferimento ai piccoli Comuni) prevalentemente caratterizzata da deficit di bilancio e condizione di dissesto o pre-dissesto.

Tale circostanza comporta spesso ricadute negative sull'efficacia e sulla qualità dei servizi erogati, per cui si rende necessario sostenere i Comuni, al fine di garantire i livelli essenziali in materia di istruzione.

Gli interventi programmati nell'ambito del presente Piano 2020 risultano essere in linea con la strategia definita dall'amministrazione regionale con la programmazione comunitaria 2014-2020, diretta a produrre azioni sempre più mirate in termini di territorio sul quale agire e di destinatari da raggiungere.

## PROGRAMMAZIONE A.S.2020/2021

La programmazione dell'anno 2020 deve necessariamente tener conto dell'eccezionalità a cui l'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2 ha costretto tutti i settori della vita privata, sociale e lavorativa, con particolare riferimento al mondo della scuola.

Tutto ciò impone una analisi mirata alla progettazione della ripartenza e del ritorno alla normalità, sulla base dell'esperienza dettata dalla pandemia da SARS-CoV-2, cercando di trasformare le difficoltà di un determinato momento storico in un vero e proprio volano per la ripartenza e per l'innovazione.

Secondo il Piano Scuola 2020/2021, approvato con Decreto del Ministro dell'Istruzione n.39 del 25.06.2020, per superare le difficoltà e garantire la più ampia realizzazione del servizio scolastico, gli Enti locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo settore e le scuole potranno sottoscrivere specifici accordi, quali **"Patti educativi di comunità"** in una logica di massima adesione al principio di sussidiarietà e di corresponsabilità educativa, attraverso lo strumento della conferenza di servizi.

Occorre quindi una riflessione organizzativa e didattica in grado di non disperdere quanto le scuole e gli enti locali sono riusciti a mettere in atto, valorizzando gli ambiti dell'autonomia scolastica e fornendo loro spazi di coordinamento finalizzati a coinvolgere i diversi attori in un rinnovato patto di corresponsabilità educativa. Nel mese di settembre 2020, le attività scolastiche riprenderanno su tutto il territorio nazionale, nel rispetto delle indicazioni finalizzate alla prevenzione del contagio contenute nel Documento tecnico, elaborato dal Comitato tecnico scientifico (CTS) del 28 maggio 2020 e nei successivi aggiornamenti.

La ripresa delle attività deve essere effettuata in un complesso equilibrio tra sicurezza, in termini di contenimento del rischio di contagio, benessere socio emotivo di studenti e lavoratori della scuola, qualità dei contesti e dei processi di apprendimento e rispetto dei diritti costituzionali alla salute e all'istruzione. Centrale, pertanto, sarà il ruolo delle singole scuole, accompagnate dall'Amministrazione centrale e periferica e dagli Enti Locali, nel tradurre le indicazioni nello specifico contesto di azione, al fine di definire soluzioni concrete e realizzabili tenendo in considerazione il complesso scenario di variabili (gradi di istruzione, tipologia di utenti, strutture e infrastrutture disponibili, dotazione organica).

A tale scopo, la Regione partecipa al Tavolo Regionale Operativo insediato presso l'Ufficio Scolastico Regionale del Ministero dell'Istruzione, cui partecipano anche tutti i soggetti coinvolti nell'ambito del sistema di istruzione e formazione, per favorire un continuo confronto in un'ottica di ascolto e condivisione, al fine di rilevare eventuali elementi di criticità e sostenerne la risoluzione, avendo particolare cura delle speciali necessità provenienti dall'esigenza di tutela degli alunni con disabilità.

L'obiettivo ultimo è quello di fornire unitarietà di visione ad un progetto organizzativo, pedagogico e didattico legato anche alle specificità e alle opportunità territoriali.

La Regione, pertanto, nella programmazione del Piano 2020, agli esiti di una serie di incontri e concertazioni con gli enti locali e tutti i soggetti interessati, si propone di realizzare una serie diversificata di interventi che agiranno sul versante del sostegno ai Comuni.

In particolare si intende intervenire, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili, a supporto degli Enti locali e dei bisogni che emergeranno nelle Conferenze di Servizio e dai Patti educativi delle comunità, con azioni a favore dell'inclusione dei soggetti più svantaggiati e a rischio di

esclusione sociale, diversamente abili, giovani che crescono in contesti difficili, ragazzi a rischio dispersione scolastica e a sostegno dei servizi collettivi.

Risponde pienamente a tale esigenza la Legge Regionale 8.5.1985 n. 27, "Norme per il diritto allo studio" e successive modifiche, che ha come obiettivo quello di promuovere interventi finalizzati a rendere effettivo il diritto allo studio, rimuovendo gli ostacoli di ordine economico e socio-culturale che limitano la frequenza e l'assolvimento dell'obbligo scolastico e concorrendo all'elevamento dei livelli di scolarità, nella prospettiva dell'educazione permanente.

In materia di diritto allo studio, alla Regione sono attribuite le funzioni di programmazione, di coordinamento, di indirizzo e di controllo attraverso l'elaborazione e l'individuazione delle priorità e degli obiettivi da realizzare con apposito piano annuale, tenendo conto della effettiva disponibilità delle risorse finanziarie, mentre agli Enti locali spetta l'esercizio delle funzioni amministrative, attraverso la predisposizione di un proprio piano annuale, elaborato con il concorso delle istituzioni scolastiche, contenente gli interventi per il diritto allo studio, provvedendo alla gestione delle relative risorse assegnate ed erogate dalla Regione.

Il presente Piano per il diritto allo studio vuole contribuire, in un contesto caratterizzato dall'emergenza Covid ed alla luce delle indicazioni contenute nel Piano Scuola, al raggiungimento dei seguenti obiettivi strategici della politica regionale nel settore dell'istruzione:

- migliorare la qualità e l'efficacia del sistema dell'istruzione regionale;
- contribuire alle spese a carico dei Comuni e delle scuole per affrontare le criticità legate all'avvio dell'anno scolastico in sicurezza e garantire i servizi collettivi per l'accesso all'istruzione e alle strutture scolastiche;
- favorire la qualità della didattica in favore degli alunni con disabilità, garantendo loro l'assolvimento dell'obbligo scolastico e ogni forma di facilitazione per il completamento degli studi superiori;
- sostenere gli alunni appartenenti a famiglie in condizioni disagiate.

Esso costituisce una priorità nell'ambito delle politiche regionali, in quanto sostiene servizi essenziali a supporto del diritto allo studio, di competenza dei Comuni, per come di seguito specificati:

- servizio per l'integrazione dei soggetti in situazione di handicap (art. 4, comma 4 e art.8);
- servizi residenziali (art. 7);
- servizio di trasporto (art. 16);
- servizio di mensa (art. 17);
- assegni di studio (art.19).

#### **PRIORITA' DEGLI INTERVENTI, CRITERI E PARAMETRI.**

La programmazione annuale attuativa e la relativa gestione delle risorse finanziarie del bilancio 2020 degli interventi per il diritto allo studio trovano allocazione sul capitolo U0331310101 "Spese per interventi relativi al diritto allo studio per la scuola infanzia, scuola dell'obbligo e secondaria superiore", con un importo destinato pari a € 6.500.000,00 .

La Regione Calabria ritiene necessario per questa annualità, in via eccezionale, destinare un fondo definito "Fondo Regionale per il Piano Scuola" ai singoli Comuni determinato sulla base

della popolazione scolastica residente, nella fascia d'età compresa tra i 3 e i 18 anni, e sul numero degli studenti disabili residenti in ciascun Comune (fonti: ISTAT e INPS).

Tale fondo sarà calcolato per il 60% sulla base del numero degli studenti residenti in ciascun Comune della Calabria e per il 40% sulla base del numero degli studenti disabili e, alla luce degli esiti delle conferenze di servizio e dei Patti educativi tra Enti locali ed Istituzioni scolastiche, sarà destinato a copertura delle spese finalizzate a garantire l'avvio ed il corretto svolgimento dell'anno scolastico in presenza della situazione emergenziale legata al Covid-19, per come riepilogato in tabella e con riferimento alle seguenti voci di spesa:

<b>Province/Città Metropolitana</b>	<b>popolazione scolastica residente ( da 3 a 18 anni)</b>	<b>60% del fondo</b>	<b>alunni e studenti disabili residenti</b>	<b>40% del fondo</b>	<b>TOTALE</b>
		<b>€ 3.900.000,00</b>		<b>€. 2.600.000,00</b>	
CATANZARO	50.969	€ 690.440,15	1.681	€ 372.727,27	€ 1.063.167,42
COSENZA	98.255	€ 1.330.989,36	3.855	€ 854.767,18	€ 2.185.756,55
CROTONE	32.211	€ 436.339,10	1.184	€ 262.527,72	€ 698.866,82
REGGIO CALABRIA	82.906	€ 1.123.067,57	3.988	€ 884.257,21	€ 2.007.324,78
VIBO VALENTIA	23.561	€ 319.163,81	1.018	€ 225.720,62	€ 544.884,43
<b>Totale</b>	<b>287.902</b>	<b>€ 3.900.000,00</b>	<b>11.726</b>	<b>€ 2.600.000,00</b>	<b>€ 6.500.000,00</b>

#### *Voci di spesa:*

1. Assistenza specialistica, ausili didattici ed attrezzature per l'inserimento degli alunni disabili;
2. Contributi sui buoni pasto relativi al servizio mensa;
3. Contributi per le spese di funzionamento di convitti e semiconvitti;
4. Trasporto scolastico (spese per acquisto scuolabus, provvisto di pedana per alunni diversamente abili; spese generali in percentuale e, comunque, in misura non superiore al 40% delle spese sostenute dal Comune per ciascuna tipologia di rimborso per carburante, assicurazioni, personale, eventuale noleggio mezzi a seguito dell'emergenza Covid);
5. Scuola in ospedale;
6. Istruzione a domicilio
7. Eventuali rimborsi in sanatoria delle spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione ai sensi della L.62/2000 (bando approvato con D.D. n.2386 del 27.02.2019 per l'a.s.2018/2019) sulla base dei criteri stabiliti dalla Regione con D.D. n. 15594 del 12.12.2019, e limitatamente ai Comuni non compresi nell'elenco "A" allegato allo stesso decreto.

Il fondo complessivo di € 4.492.675,22 sarà assegnato con appositi decreti dirigenziali ai Comuni delle province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia. Il fondo pari ad € 2.007.324,78 sarà assegnato ed erogato direttamente, con apposito decreto dirigenziale, alla Città Metropolitana di Reggio Calabria, che provvederà ad erogarlo in favore dei Comuni del territorio.

**I Comuni, tra gli interventi da programmare con proprio atto, dovranno dare priorità agli interventi di cui al punto 1.**

### *Relativamente alla voce di spesa di cui al punto 1):*

Priorità irrinunciabile sarà quella di garantire, adottando tutte le misure organizzative ordinarie e straordinarie possibili, sentite le famiglie e le associazioni per le persone con disabilità, la presenza quotidiana a scuola degli alunni con Bisogni educativi speciali, in particolar modo di quelli con disabilità, in una dimensione inclusiva vera e partecipata. Per alcune tipologie di disabilità, sarà opportuno studiare accomodamenti ragionevoli, sempre nel rispetto delle specifiche indicazioni del Documento tecnico del CTS.

L'assistenza specialistica all'autonomia ed alla comunicazione, prevista dall'art.13, comma 3 della L.104/92 costituisce il secondo segmento dell'assistenza agli alunni disabili, da distinguere dall'assistenza di base, che spetta invece alla Scuola e al Personale ATA. Trattasi di figure quali, a puro titolo esemplificativo, l'educatore professionale, il traduttore del linguaggio dei segni o il personale paramedico e psico-sociale (proveniente dall'ASP) che svolge assistenza specialistica nei casi di particolari deficit, figure provviste di qualifiche nel campo dell'assistenza e dell'educazione, regolarmente riconosciute all'interno del repertorio approvato dalla Regione Calabria.

Per assistenza specialistica si intende un insieme di prestazioni a contenuto e profilo socio-educativo-professionale funzionale ai processi di apprendimento e alla socializzazione dell'alunno con disabilità. L'assistente per l'autonomia e la comunicazione è una figura appositamente formata, in possesso di competenze professionali specifiche, che si inserisce nelle attività scolastiche secondo un progetto elaborato in base ai bisogni dell'alunno in situazione di handicap. Gli assistenti specialistici (psicologo, tifologo, educatore professionale, facilitatore alla comunicazione, interprete della lingua dei segni, mediatore alla comunicazione ecc.), seppure con diverse metodologie di lavoro, svolgono la medesima funzione, ovvero attivare un processo di integrazione. Hanno il compito di sostenere l'alunno nell'ambito dell'autonomia e la comunicazione, collaborando con il personale della scuola e gli insegnanti, ai fini della effettiva partecipazione dell'alunno a tutte le attività scolastiche; integra la propria attività a quella di altre figure (docenti curricolari, insegnanti di sostegno e personale ATA), non sovrapponendo compiti e funzioni, ma valorizzando i diversi ambiti di competenza. L'assistenza specialistica orienta gli obiettivi del proprio intervento allo sviluppo di relazioni efficaci entro il contesto scolastico e formativo, in un'ottica non assistenzialistica rispetto al deficit, ma rivolta allo sviluppo di competenze dell'alunno e di tutti coloro che sono implicati nei processi scolastici per l'integrazione. I destinatari dell'intervento sono gli studenti con disabilità certificata, la scelta dell'attivazione del servizio viene determinata dal GLH e dal PEI.

Ciascun Comune, previa concertazione con l'istituzione scolastica interessata, sulla base delle risorse disponibili e del numero complessivo degli alunni disabili certificati, destinerà tali somme alle spese relative all'assistenza specialistica e, in casi urgenti, all'acquisto di sussidi didattici e attrezzature particolarmente onerose, per l'integrazione alunni con disabilità grave.

I Comuni potranno utilizzare una delle seguenti modalità di gestione:

- a) Gestione diretta mediante affidamento a terzi con procedure di evidenza pubblica (ovvero in estensione con eventuali affidamenti già in essere, se consentito dalla normativa vigente);
- b) Trasferimento dei fondi alle istituzioni scolastiche, che possono gestire in economia, tramite personale selezionato attraverso avvisi pubblici (manifestazioni d'interesse per il reperimento del personale) o tramite reperimento da banche dati, purché comprensive di tutte le figure

riconducibili all'assistenza e alla comunicazione, coerentemente con il PEI. Nei contratti, comunque, dovrà essere garantito il rispetto del trattamento tabellare previsto dalla contrattazione collettiva per la categoria di appartenenza.

In coerenza con la Legge quadro (L.104/92) che stabilisce le modalità per garantire l'integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità e l'integrazione scolastica, i Comuni dovranno attivarsi e collaborare sinergicamente con i soggetti istituzionali coinvolti a vario titolo (Comuni/Ambiti/ASP/Associazioni/Unioni) al fine di un'effettiva integrazione e un efficace ed efficiente utilizzo economico delle risorse, nella convinzione che l'assistenza specialistica è risorsa che contribuisce al perseguimento degli obiettivi del PEI che la scuola concorda con tutti i soggetti coinvolti, famiglia compresa.

Al fine di garantire pienamente l'inclusione degli alunni con disabilità e, in particolare degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e degli alunni con disturbi dello spettro autistico, i Comuni e le Istituzioni scolastiche possono rivolgersi ai CTS (Centri Territoriali di Supporto) strutture organizzative territoriali del Ministero dell'Istruzione a livello provinciale o metropolitano sedi, tra l'altro, degli SPA (Sportello Provinciale Autismo) attivi da più anni nel supporto alle scuole per gli interventi educativi e didattici.

Nello spirito di una fattiva collaborazione interistituzionale, tali strutture possono fornire informazione, consulenza, formazione, assistenza e supporto per interventi e servizi in ambito educativo e gestionale, attraverso le proprie risorse professionali qualificate (docenti referenti e gruppi di lavoro) e le proprie risorse strumentali.

I cinque CTS per la Calabria, istituiti dall'Ufficio Scolastico Regionale con D.D. n.14404/P del 25/07/2006 sono i seguenti:

1. COSENZA : IIS ITE "Cosentino" - IPAA "Todaro" – Rende (CS) – CM: csis07400x;
2. CROTONE: IIS "Pertini – Santoni" – Crotone – C.M: kris00900g;
3. REGGIO CALABRIA: ICS "Giovanni XXIII" – Villa San Giovanni (RC) – CM: rcic85500l;
4. CATANZARO: ICS "Casalinuovo Sud" – Catanzaro Lido – CM: czic866000n;
5. VIBO VALENTIA: IIS "De Filippis – Prestia" – Vibo Valentia – CM: vvis009007.

Nel caso di nuova sospensione dell'attività didattica l'Amministrazione centrale, le Regioni, gli Enti locali, gli enti gestori delle istituzioni scolastiche paritarie e le istituzioni scolastiche statali opereranno, ciascuno secondo il proprio livello di competenza, per garantire la frequenza scolastica in presenza, in condizioni di reale inclusione, degli alunni con disabilità e degli alunni e studenti figli di personale sanitario o di altre categorie di lavoratori, le cui prestazioni siano ritenute indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali della popolazione. Ove, per specifiche condizioni individuali o di contesto, non sia possibile garantire la frequenza scolastica agli alunni con disabilità, il coinvolgimento delle figure di supporto messe a disposizione dagli Enti locali (Operatori Educativi per l'Autonomia e Assistenti alla comunicazione, per gli alunni con disabilità sensoriale), contribuirà ad assicurare un alto livello di inclusività agli alunni con disabilità grave, collaborando al mantenimento della relazione educativa con gli insegnanti della classe e con quello di sostegno.

***Relativamente alla voce di spesa di cui al punto 2):***

Per la refezione scolastica, atteso il ruolo sociale ed educativo che la connota come esperienza di valorizzazione e crescita costante delle autonomie dei bambini, si dovrà far riferimento al

Documento tecnico del CTS, partendo dal principio che essa vada garantita in modo sostanziale per tutti gli aventi diritto, seppure con soluzioni organizzative differenti per ciascuna scuola.

In particolar modo, oltre alla necessaria e approfondita pulizia dei locali adibiti alla refezione medesima, le istituzioni scolastiche – di concerto con l'ente locale e in modalità tali da garantire la qualità del servizio e che tengano conto anche della salvaguardia dei posti di lavoro – potranno valutare l'opportunità di effettuare la refezione in due o più turni, sempre al fine di non consentire oltre il dovuto l'affollamento dei locali ad essa destinati. Qualora questa modalità non sia percorribile o non sufficiente in virtù degli spazi o della particolare numerosità dell'utenza gli Enti locali potranno studiare con le ditte concessionarie del servizio la realizzazione di soluzioni alternative di erogazione, all'interno dell'aula didattica, opportunamente areata e igienizzata al termine della lezione e al termine del pasto stesso, finanche la semplificazione del menù, qualora gli approvvigionamenti delle materie prime dovessero risultare difficoltosi.

Il contributo relativo al servizio mensa potrà essere determinato sulla base di un parametro massimo stabilito dall'Ente locale per max 180 gg.

***Relativamente alla voce di spesa di cui al punto 3):***

Per l'organizzazione dell'attività convittuale e semiconvittuale si rimanda alle misure contenute nel Piano Scuola 2020/2021 adottato dal Miur con decreto n.39 del 26.06.2020.

Il contributo regionale per tale servizio potrà essere determinato sulla base del parametro massimo stabilito dall'Ente locale per ogni convittore per ogni semiconvittore e sarà determinato tenuto conto delle risorse disponibili. Nell'assegnazione dei contributi i Comuni dovranno tener conto degli alunni meritevoli, effettivamente frequentanti il convitto, appartenenti ad un nucleo familiare con reddito ISEE inferiore a € 10.633,00.

L'attuazione del presente Piano viene rimessa alla gestione del Settore Scuola, Istruzione – Funzioni territoriali.

### ***Dotazione Finanziaria***

**€ 6.500.000,00** Capitolo U0331310101 "Spese per interventi relativi al diritto allo studio per la scuola infanzia, scuola dell'obbligo e secondaria superiore". Contributi ai Comuni delle province di Catanzaro, Cosenza, Crotona e Vibo Valentia e alla Città Metropolitana di Reggio Calabria.